



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI DIRIGENTI E AL PERSONALE DELL'OSPEDALE PEDIATRICO "BAMBINO GESÙ"**

*Aula Paolo VI*

*Sabato, 16 marzo 2024*

[\[Multimedia\]](#)

---

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!*

Sono molto contento di incontrarvi, mentre ricordate il primo centenario di fondazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Un secolo fa, esso veniva donato alla Santa Sede dalla famiglia Salviati: primo vero ospedale dedicato ai bambini. Il dono fu accolto da Pio XI, che vide nell'opera l'espressione della carità del Papa e della Chiesa verso i piccoli infermi, e da allora è conosciuto come "Ospedale del Papa".

Fermiamoci allora un momento a riflettere, con riconoscenza, sulla ricchezza di questa istituzione, sviluppatasi in un secolo di storia, sottolineandone tre aspetti: il *dono*, la *cura* e la *comunità*.

Primo aspetto: il *dono*. Oggi il "Bambino Gesù" è un centro di ricerca e di cura pediatrica tra i più grandi in Europa, punto di riferimento per famiglie che vengono da tutto il mondo. Resta però fondamentale, nella sua storia e nella sua vocazione, l'elemento del dono, con i valori di gratuità, generosità, disponibilità e umiltà. È bello ricordare, in proposito, il gesto dei figli della duchessa Arabella Salviati che, all'inizio della vostra storia, regalarono alla mamma il loro salvadanaio per realizzare un ospedale per i bambini: esso ci dice che questa grande opera si fonda anche su doni umili, come quello di questi ragazzi a beneficio dei loro coetanei malati. E nella stessa ottica fa bene, ai nostri giorni, menzionare la generosità dei molti benefattori grazie a cui si è potuto realizzare, a Passoscuro, un Centro di Cure Palliative per giovanissimi pazienti affetti da malattie inguaribili.

Solo in questa luce si può comprendere appieno il valore di ciò che fate, dalle cose più piccole alle più grandi, e si può continuare a sognare per il futuro. Pensiamo, ad esempio, alla prospettiva di una nuova sede a Roma, di cui sono state poste recentemente le premesse, con un [accordo tra la Santa Sede e lo Stato Italiano](#). Come pure al notevole impegno economico ordinario e straordinario, legato alla tutela e manutenzione di strutture e apparecchiature; alla garanzia di qualità professionale di medici e operatori; alla ricerca scientifica; fino a giungere all'accoglienza di bambini bisognosi provenienti da ogni parte del mondo, offerta senza distinzione di condizione sociale, nazionalità o religione. In tutto questo il  *dono*  è un elemento indispensabile del vostro essere e del vostro agire.

Secondo aspetto: la  *cura* . La scienza, e di conseguenza la capacità di cura, si può dire il primo dei compiti che caratterizza oggi l'Ospedale Bambino Gesù. Essa è la risposta concreta che date alle accurate richieste di aiuto di famiglie che domandano per i loro figli assistenza e, ove possibile, guarigione. L'eccellenza nella ricerca biomedica è dunque importante. Vi incoraggio a coltivarla con lo slancio di offrire il meglio di voi stessi e con un'attenzione speciale nei confronti dei più fragili, come i pazienti affetti da malattie gravi, rare o ultra-rare. Non solo, ma perché la scienza e la competenza non restino privilegio di pochi, vi esorto a continuare a mettere i frutti della vostra ricerca a disposizione di tutti, specialmente là dove ce n'è più bisogno, come fate ad esempio contribuendo alla formazione di medici e infermieri africani, asiatici e mediorientali.

A proposito di cura, sappiamo che la malattia di un bambino coinvolge tutti i suoi familiari. Per questo, è una grande consolazione sapere che sono tante le famiglie seguite dai vostri servizi, accolte in strutture legate all'ospedale e accompagnate dalla vostra gentilezza e vicinanza. Questo è un elemento qualificante, che non va mai trascurato, anche se so che a volte lavorate in condizioni difficili. Piuttosto sacrifichiamo qualcos'altro, ma non la gentilezza e la  *tenerezza* . Non c'è cura senza relazione, prossimità e tenerezza, a tutti i livelli.

E infine veniamo al terzo punto: la  *comunità* . Una delle più belle espressioni che descrivono la missione del "Bambino Gesù" è "Vite che aiutano la vita". È bella, perché parla di una missione portata avanti insieme, con un agire comune in cui trova posto il dono di ciascuno. Questa è la vostra vera forza e il presupposto per affrontare anche le sfide più difficili. Il vostro infatti non è un lavoro come tanti altri: è una missione, che ognuno esercita in modo diverso. Per alcuni essa comporta la dedizione di una vita intera; per altri l'offerta del proprio tempo nel volontariato; per altri ancora il dono del proprio sangue, del proprio latte – per i neonati ricoverati le cui mamme non possono provvederlo –, fino al dono di organi, cellule e tessuti, offerti da persone viventi o prelevati dal corpo di persone decedute. L'amore spinge alcuni genitori al gesto eroico di acconsentire alla donazione degli organi dei loro bambini che non ce l'hanno fatta. In tutto questo ciò che emerge è un "fare insieme", dove i diversi doni concorrono al bene dei piccoli pazienti.

Cari fratelli e sorelle, vi confesso che quando vengo al "Bambino Gesù" provo due sentimenti contrastanti: provo  *dolore*  per la sofferenza dei bambini malati e dei loro genitori; ma nello stesso

tempo provo una grande *speranza*, vedendo tutto quello che lì si fa per curarli. Grazie! Grazie di tutto questo. Andate avanti in quest'opera benedetta. Vi benedico di cuore e prego per voi. E anche voi, per favore, pregate per me. Grazie.

Adesso darò la benedizione a tutti: ai malati, ai medici, agli infermieri e a tutte le persone che lavorano in questo Ospedale e per questo Ospedale. Preghiamo la Madonna perché ci aiuti ad andare avanti. Ave o Maria,...

[Benedizione]